



CITTÀ NUOVA, SEDI NUOVE

Gentili lettrici, cari lettori,
vi scriviamo dalla nuova sede. Nei
giorni 22-25 settembre abbiamo in-
fatti tolto le tende dall'ormai storica
redazione di viale Carso - 37 anni di
permanenza - per traslocare in una
dimora nuova e antica allo stesso
tempo, quella dove risiedeva la no-
stra editrice, spostatasi in un mo-
derno edificio, in cui sono raggrup-
pati anche gli uffici della promozio-
ne, dell'amministrazione e il deposi-
to dei libri, oltre alla direzione gene-
rale del gruppo editoriale.

L'avvicendamento consente
adesso alla nostra redazione di la-
vorare in un unico appartamento
(e non più in due su piani diversi),
di trovarsi in una zona centrale
della città (più vicina ai luoghi di
conferenze stampa, interviste, ap-

puntamenti), meglio servita da bus
e metro.

Sarà facile per voi venire a tro-
varci, ma consentirà soprattutto - è
questo il nostro intento - di reali-
zare una rivista ancora più appre-
zzata da parte vostra.

REDAZIONE RIVISTA

Via degli Scipioni 265 - 00192 Roma
tel 06 320 3620 fax 06 321 9909
email: segr.rivista@cittanuova.it
www.cittanuova.it

GRUPPO EDITORIALE

Via Pieve Torina 55 - 00156 Roma
tel. 06 3216 212 - 06 9652 2200
fax 06 320 7185
email: info@cittanuova.it

✉ I difetti degli italiani

«Si parla e si scrive molto sui
difetti degli italiani. A me sembra
che uno dei nostri limiti possa es-
sere anche la scarsa "attenzione
agli altri", di conseguenza anche
per noi può valere, in modo ricco
di significato, il ricordo della nor-
ma che recita «fai agli altri quello
che vuoi che gli altri facciano a
te». È questa la regola d'oro, pre-
sente in tutte le culture, di cui si è
parlato e scritto molto recente-
mente, forse anche in seguito alla
promozione che a questo punto
di riferimento etico universale ha
dato Chiara Lubich.

«In merito alla mancanza d'at-
tenzione agli altri, cito solo alcuni
esempi: quotidianamente passan-
do per strada vedo carte e conte-
nitori di plastica abbandonati per
terra, quasi sempre, nei miei ulti-
mi viaggi in Eurostar, ho trovato i
servizi igienici completamente
inagibili, ecc., l'elenco sarebbe
lungo. L'attenzione da avere verso
gli altri riguarda anche il cosid-
detto bene comune che, per non
rimanere su considerazioni solo
teoriche, concretamente e secon-
do il mio parere, si rende com-

prensibile e si realizza nella tutela
responsabile dei beni comuni, nel
pubblico e nel privato. Nel pub-
blico vi sono ad esempio le infra-
strutture, nel privato l'estetica
delle abitazioni».

Mario D'Astuto - Bologna

*La sua lettera tocca temi ricor-
renti anche su queste pagine della
corrispondenza; esigenze che pur
troppo rimangono, perché inevase,
di pressante attualità. È vero: gli
italiani sanno esprimere personag-
gi che, per il loro altruismo, spesso
eroico, hanno scalato le vette della
santità. Merito, si può affermare,
della fede cristiana vissuta, soprat-
tutto ieri; e merito oggi di una ac-
cresciuta sensibilità sociale. E tut-
tavia, con l'aumentare del benesse-
re e con il diffondersi del materiali-
smo pratico, abbiamo visto crescere
l'egoismo dei singoli, come dimo-
stra il diffondersi, anche nei ceti
più popolari, di una forte reazione
verso gli immigrati che stanno alte-
rando gli equilibri economici rag-
giunti.*

*Anche sul versante dell'educa-
zione impartita in famiglia, sempre
più spesso ai bambini viene consi-
gliato di farsi egoisticamente i fatti*

**a cura di
Giuseppe
Garagnani**

**Si risponde
solo a lettere
brevi, firmate,
con l'indicazione
del luogo
di provenienza.**

Incontriamoci a "Città nuova", la nostra città



GENOVA, CITTÀ NUOVA

Si sa, le vacanze finiscono. E la nostra *Città nuova*, la rivista che nel mese di agosto ci è mancata perché "salta" un numero, o perché eravamo in vacanza, ci aspetta al rientro. Così pure puntuale il cedolino per il rinnovo dell'abbonamento. E se tra le letture che ci hanno accompagnato in vacanza, si è letto un libro che parla di *Città nuova*, "l'operazione rinnovo" è ovvia: quest'anno va da sé. È successo così. Incuriosito dalla storia di Genova, volli conoscerne altri dettagli. Fu così che mi imbattei nel libro di Piera Melli, *Genova pre-romana*, edito dai fratelli Frilli. La Melli, responsabile dell'Unità territoriale genovese presso la soprintendenza dei Beni archeologici della Liguria, di storia su questa città ne masticava da tantissimi anni. Il libro incuriosisce e, pagina dopo pagina, attira l'attenzione del lettore: «Addirittura le ricerche più recenti hanno rivoluzionato quello che sapevamo fin d'ora della città», spiega la Melli.

«Grazie ai recenti ritrovamenti in varie zone urbane possiamo tracciare un quadro molto più articolato della storia di Genova anche nei secoli che precedono la presenza romana». E questa "rivoluzione" non risparmia nemmeno il nome della città. Il nome Genua si trova per la prima volta nel 148 a.C. su un cippo stradale. Nel medioevo quel nome si trasformò in Janua, arricchendolo con il mito di una fondazione antica e nobile. Di

ipotesi in ipotesi si è arrivati ai nostri tempi, quando si è fatto risalire il nome Genua ai vocaboli greci *gonu* (ginocchio) o *ghenus* (mascella) o ancora al celtico *genaua* (imboccatura), che richiamano la forma dell'arco portuale. Ora invece la scoperta: «Il nome antico di Genova – rivela Piera Melli – va ricondotto al vocabolo *kainua*, che in etrusco significa "nuovo"». Dunque "città nuova" sembra adatto a descrivere la fondazione del centro abitato sulla collina di Castello, uno degli antichi quartieri della città, ad opera degli etruschi, in un luogo già abitato da almeno un secolo, come dimostrano gli scavi dell'area portuale. E che gli etruschi chiamassero "città nuova" un centro appena fondato sembra assolutamente credibile. Così dai soliti quattro cocci, come li chiamiamo noi profani, si risale alle radici della storia.

Già, *Città nuova*, la conserviamo in raccolte per annate, nella libreria del salotto. E ora, da pochi anni, la troviamo in Internet. Sessant'anni, rispetto agli etruschi, sono meno di un attimo; ma quanta "vita" in quelle pagine. Così come la storia di Genova è scritta e tutta conservata nel sottosuolo, strato su strato, e la si sfoglia ogni qualvolta si effettuano scavi di qualsiasi entità. Già, mi dico, calpesto ben più di un Bignami quando percorro i suoi caruggi, attraverso le sue piazze. E certamente, quando i nostri discendenti andranno a rivisitare la "nostra" storia, sarà *Città nuova* a raccontare la nascita, attorno al Vangelo, di una nuova e fiorente comunità. E vi leggeranno pagine di variegata e impagabile ricchezza, tutta riscontrabile, sempre attuale e ancora proponibile. E individuato il primo ceppo, troveranno l'espandersi in tante piccole comunità, tutte collegate tra loro, non da una fitta rete di vie di comunicazione, ma dall'amore che in modo universale lega a sé ogni creatura che ci crede.

Silvano Gianti

Indirizzare i vari contributi a:
rete@cittanuova.it

propri. O, quanto meno, è questo l'esempio che si evince dal comportamento degli adulti. Ne conseguono la maleducazione e il degrado crescenti, al di là delle lodevoli campagne scolastiche che contrastano questo andazzo, insegnando ad esempio i principi basilari dell'ecologia.

L'egoismo, oggi come ieri, cresce con l'età. È dunque fondamentale non scandalizzare i giovani e i giovanissimi, sensibili purtroppo al malcostume che trasudano le transmissioni destinate agli adulti, più che appassionati alle favolette edificanti dei programmi loro destinati. Senza dimenticare che è il tono che fa la musica. Da cui la responsabilità dei conduttori che troppo spesso dettano maliziosamente, con l'inflessione della voce, l'interpretazione delle notizie.

Più di trent'anni con "Città nuova"

«Vi scrivo per ringraziare tutti e in particolare ringraziare Chiara per avere ispirato questo giornale, unico per il bene che fa, portando speranza, fiducia e determinazione a cercare e trovare il positivo in questa società mala-ta di egoismo.

«Sono abbonato dal 1974, e dapprima leggevo quasi solo gli scritti di Chiara, la Parola di Vita e le esperienze. Col tempo ho apprezzato molti altri autori, da Igino Giordani a Piero Pasolini, a Spartaco Lucarini, a Egidio Santanché.

«Per me *Città nuova* è stata un vero amico. Innumerevoli volte gli articoli, i servizi, le esperienze mi hanno aiutato ad uscire fuori da me stesso e a cercare il positivo nelle situazioni e nelle persone.

«Ricordo in particolare come fui profondamente colpito dagli scritti di un medico che si avvicinava al mistero della sofferenza con una delicatezza speciale, e recentemente ho letto con gioia la sua biografia: si tratta di Cosimo Calò. Ancora grazie *Città nuova*, con amicizia...».

Nino Specchio